

MEMORIA È LIBERTÀ 2.0 LIBERTÀ È UN MONDO DI RESISTENTI

AGOSTINO CASATI: IL CORAGGIO DELLA LIBERTÀ

Lo storico greco Tucidide diceva che “*il segreto della felicità è la libertà, il segreto della libertà è il coraggio.*” Nessuna parola è più calzante di queste per presentare la vita di **Agostino Casati**, che ricoprì un **ruolo centrale nella storia della resistenza rhodense** .

Nel 1936 fu tra i primi ad accorrere in Spagna in difesa della Repubblica democratica, combattendo nelle Brigate Internazionali con il nome di battaglia Nino Raimondi, il **Comandante Raymond**.

Agostino Casati fu **Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale** e **Sindaco** della città dopo a Liberazione, avvenuta il 26 aprile del 1945..

L'8 febbraio 2023, a 50 anni dalla morte, il Comune di Rho ha voluto ricordarlo con la posa di una **targa commemorativa** nei pressi della sua ultima abitazione, in via Matteotti 77 a Rho.

Fiori sulla tomba presso il Sacrario dei partigiani al cimitero di corso Europa di Rho, una mostra a lui dedicata e organizzata da A.N.P.I., un Consiglio comunale aperto per commemorarlo: così la Città di Rho ha voluto ricordare Agostino Casati, in cittadino cui deve molto.

IL SUO RICORDO

Diamo di seguito uno stralcio di due interventi significativi, letti durante la sessione aperta del Consiglio Comunale dell'8 febbraio.

I [testi completi](#) sono pubblicati sul catalogo del Centro di Documentazione Locale.

Ricordo di Mario Anzani, presidente della locale sezione di A.N.P.I.:

Ho conosciuto Agostino Casati quando avevo 17 anni, insisteva sul valore del sapere e della cultura, mi spronava a studiare e a riflettere. Era un uomo austero, asciutto, elegante, con una fluente chioma bianca, il viso spigoloso, gli occhi penetranti. Oggi ci ammonirebbe a essere consapevoli (in tutte le sfere istituzionali) che l'antifascismo è la pietra miliare della nostra democrazia e della Costituzione che la sorregge ... Ricordo, nel 1973, il suo imponente funerale civile. La bara, ricoperta da una bandiera rossa bardata dal tricolore, portata a spalla dai suoi compagni lungo via Matteotti tra due ali impressionanti di folla, l'orazione funebre tenuta nel gremiosissimo piazzale del Municipio da Giovanni Pesce, le precedenti parole di commiato di Donatella Martello, di Gino Cavicchioli e di Giuseppe Restelli, la commozione che impedì a tanti di

tenere gli occhi asciutti. Non mi sono mai permesso di rivolgermi con il “tu” ad Agostino Casati. Mi prendo oggi la licenza di farlo: grazie di tutto, Agostino, grazie per il tuo indomito spirito libertario e antifascista, per gli ideali che, con coerenza e a costo di enormi sacrifici, hai assecondato nel corso dell’intera tua vita e che ci lasci in eredità. La tua città non ti dimentica.

Ricordo dell’ ex Sindaco Amedeo Galli:

Prima di diventare consigliere comunale non conoscevo personalmente Agostino Casati – le parole di Galli - Di lui sapevo ciò che sapevano tutti: che era stato una figura importante della Liberazione, e per questo, poi, primo Sindaco; figura eminente nel suo partito, il partito comunista, ma soprattutto una vita segnata da scelte definitive in favore delle libertà negate e dalle conseguenti sofferenze. Si potrebbe dire un mito. Dieci anni di impegno comune e contemporaneo in Consiglio Comunale con lui mi sembrano quasi un evento. Elargiva il suo esempio generosamente: esempio di assidua presenza, di seria e meditata ponderazione delle decisioni da prendere. Consigliere d'opposizione, conosceva le regole, le osservava, pretendendone il rispetto da tutti. Nelle situazioni difficili, di scontro con la maggioranza, prendeva parte con fedele osservanza del proprio ruolo. Passionale, ma non aggressivo; fermo e deciso nella presa di posizione, ma sereno, molto rispettoso delle persone. Ho da lui imparato che è possibile rimanere nel solco dell'imparzialità e tenere la barra dritta su scelte chiaramente oneste. Non gli era sconosciuto il coraggio della decisione sorprendente, ma sofferta, che non favoriva uno della sua parte politica, anche se già riconosciuto meritevole. Certo, ci voleva coraggio. Lui l'aveva. Quando ormai era nella casa di riposo di Bellano andammo a trovarlo io, Piero Casati, Checco Banfi, Gianni Airaghi. Fu grato d'essere abbracciato da quattro noti democristiani, la carta d'identità di un rapporto che, sebbene germinato nella contrapposizione di principi e ideali, è riuscito a rimanere luogo ove si coltiva il rispetto, ove il confronto non divide, ma crea spazi di comprensione, di concordia, di unità. E di amicizia.

LA BIOGRAFIA di Agostino Casati

La militanza nel sindacato e nel PCI (1897-1943)

Agostino Casati nasce a Rho il 12 agosto 1897 da una famiglia proletaria antifascista.

Il padre di Agostino Casati appartiene alla categoria dei ferrovieri: è casellante. La matrice politica di Agostino Casati la si deve far risalire al contatto con questo ambiente, ricco di esperienze

politiche e sindacali. Agostino Casati nella primavera del 1914 è assunto come avventizio nelle ferrovie e destinato alla stazione di Legnano. Non ha ancora diciassette anni, ma da subito intraprende un'**attività politica e sindacale all'interno del Partito Socialista e nei Sindacati dei Ferrovieri**. Verrà poi trasferito alla stazione Centrale di Milano, prima presso il servizio bagagli ed infine nel personale viaggiante.

Ben presto Casati viene licenziato a causa della partecipazione allo sciopero generale proclamato dall'Alleanza del Lavoro. Nel 1920 contribuisce al movimento di occupazione delle fabbriche, diventando direttore della Chimica Bianchi di Rho. E' tra gli organizzatori della frazione comunista e **nell'ottobre del 1920 partecipa a Pantanedo a una riunione con Antonio Gramsci e Umberto Terracini**. Nel 1921 è presente al **Congresso di Livorno** presso il Teatro San Marco dove Gramsci fonda il Partito Comunista d'Italia (PCd'I) e di ritorno dal congresso dà vita alla Sezione del Partito Comunista di Rho.

Sono gli anni della presa di potere del fascismo in Italia. I fascisti colpiscono pesantemente Agostino Casati per il suo impegno politico e sindacale ed egli, per sfuggire alle persecuzioni, si trasferisce da Rho a Milano, ove tuttavia i fascisti ne individuano l'indirizzo. Vanno a prenderlo, ma egli è a Roma per impegni politici. Allora gli sfasciano la casa e si accaniscono contro la moglie incinta. La donna perde il bambino e muore a causa di un'infezione conseguente al parto prematuro. I fascisti cinicamente non consentono ad Agostino Casati di partecipare ai funerali della moglie. **Vedovo, perseguitato e senza occupazione, entra nella struttura clandestina del Partito Comunista**. Nel 1923 assume l'incarico di fiduciario del Partito per la zona di Rho. Ma rimanere a Milano è ormai per lui troppo pericoloso. **Nel 1929 è esule a Parigi** e svolge un lavoro clandestino contro il fascismo. Durante la permanenza a Parigi scrive lettere al papà Antonio, a una zia suora ed alla sorella Virginia. **Nel 1936 si reca in Spagna per difendere la Repubblica democratica** messa a dura prova dal Franchismo. Agostino Casati, **con il nome di battaglia Nino Raimondi**, partecipa a numerosi combattimenti. Viene ferito gravemente nel 1937 e deportato sui Pirenei. Nel 1941 viene arrestato e portato al carcere milanese San Vittore, ma viene liberato nel '43 e rientra a Rho.

Casati e la liberazione di Rho (1943-1945)

Alla fine del mese di agosto del 1943, Casati rientra a Rho ma per breve tempo, a causa di un nuovo mandato di arresto. Viene avvertito dal maresciallo Manzella dei carabinieri di Rho. **Dopo l'armistizio** dell'8 settembre dello stesso anno, Casati si trasferisce a Milano e poi nelle zone bergamasche. ma più volte torna a Rho in un bar frequentato dai partigiani. Nel '45 si stabilisce a Rho e **rimane in contatto con i membri del Comitato di Liberazione Nazionale**.

A Rho opera la 106° *Brigata Garibaldi* e la *Brigata Rhodense*, a cui si aggrega una unità della *Divisione Ticino* lì appositamente dislocata. **Nella notte del 25 aprile, il Comitato dei Liberazione Nazionale (CLN) di Rho si riunisce nella sede della Cooperativa Ferrovieri in corso Garibaldi** per decidere le modalità dell'attacco al comando tedesco asserragliato nelle scuole elementari. **Il mattino del 26 aprile** la popolazione, informata delle decisioni del CLN, si riversa sulle strade. I partigiani avanzano sino alla piazza S. Vittore e si trovano davanti una fila di soldati con mitra in pugno schierati sul sagrato della chiesa. Un ufficiale tedesco ordina il "pronti a sparare" e la folla impaurita indietreggia. È in questo momento che Agostino Casati avanza verso le truppe fasciste e **viene condotto nella cantina delle scuole dove lo attende il comandante tedesco. Casati chiede resa**, ma il comandante tedesco minaccia di sparargli. In quel momento entrano **gli Oblati, Padre Vaiani e padre Reina ed insieme trovano un accordo:** in cambio della resa si garantisce l'incolumità dei soldati tedeschi che sarebbero stati accompagnati al centro di raccolta di Castellanza senza alcuna ritorsione. **L'annuncio della resa** viene dato da Agostino Casati e tutta la popolazione esulta di gioia: l'incubo è finito. **Rho è libera.** Nello stesso pomeriggio del 26 aprile le funzioni di sindaco della città vengono delegate all'avvocato Giovanni Del Bo, comunista.

Casati SINDACO di Rho

Giovanni del Bo rassegna le dimissioni dalla carica di Sindaco l'11 luglio 1945. È temporaneamente sostituito da Umberto Pellegrini - vicesindaco - che subentra ufficialmente nella carica il 24 luglio. Questi mantiene la supplenza in attesa che la Prefettura di Milano, su indicazione del CLN della Lombardia, nomini il nuovo primo cittadino.

Il Decreto N.011/7134 del **18 ottobre 1945**, emanato dal CLN, stabilisce la **nomina di Agostino Casati a Sindaco della città.**

Alle successive elezioni amministrative del 24 marzo 1946 ed è il partito della Democrazia cristiana a vincere. **L'8 aprile 1946 Casati passa le consegne al nuovo Sindaco, il democristiano Umberto Pellegrini.**

Casati si ritira a vita privata, senza mai venire meno per un solo attimo ai suoi valori e alla sua onestà intellettuale. **Morirà l'8 febbraio del 1973.**

Fonti:

Domenico Marcucci, [Il comandante Rajmond. Biografia di Agostino Casati](#), Il Papiro Editrice, 1995

Renzo Marinelli, [Agostino Casati: partigiano, politico, poeta](#), Rho, 1983

Anzani Mario, [Agostino Casati. La Città ricorda nel 50. della scomparsa](#), Rho, 2023

“Testi a cura delle studentesse e degli studenti del Liceo C. Rebora di Rho”